

## MARIOTTO ALBERTINELLI VINATTIERE

FRANCESCA MARI

In entrambe le redazioni delle *Vite* Giorgio Vasari ricorda la singolare scelta di Mariotto Albertinelli di abbandonare la pittura per un certo periodo di tempo, proprio al culmine della sua carriera, per intraprendere l'attività di oste e locandiere:

Era Mariotto persona inquietissima e carnale nelle cose d'amore, e di buon tempo nelle cose del vivere; per che venendogli in odio le sofistiche e gli stillamenti di cervello della pittura, et essendo spesso dalle lingue de' pittori morso, come è continua usanza in loro e per eredità mantenuta, si risolvette darsi a più bassa e meno faticosa e più allegra arte; et aperto una bellissima osteria fuor della Porta San Gallo, et al ponte vecchio al Drago una taverna e osteria, fece quella molti mesi, dicendo che aveva presa un'arte la quale era senza biasmo, e che quella che aveva lasciata era contraria a questa, perché imitava la carne e il sangue, e questa faceva il sangue e la carne, e che quivi ognora si sentiva, avendo buon vino, lodare, et a quella ogni giorno si sentiva biasimare. Ma pure venutagli anco questa a noia, rimorso dalla viltà del mestiero, ritornò alla pittura [...]<sup>1</sup>.

Questo contributo è frutto della tesi di dottorato su Mariotto Albertinelli discussa presso l'Università di Roma "Tor Vergata", anno accademico 2019/2020, tutor prof.

In altri punti delle *Vite*, l'aretino collega questo avvenimento al tempo in cui Franciabigio terminava il proprio discepolato presso Mariotto. Nella biografia di Francesco di Cristofano Vasari afferma che «imparò il Francia nella sua giovinezza, dimorando alcuni mesi con Mariotto Albertinelli, i principi dell'arte»<sup>2</sup>, e ricorda che «le prime opere da lui dipinte»<sup>3</sup> furono i perduti affreschi raffiguranti *Santa Caterina da Siena* e *San Bernardo di Chiaravalle* in San Pancrazio<sup>4</sup>; nel novembre 1506 il pittore ricevette dalla stessa chiesa, a cui la sua famiglia era legata, la commissione per una *Pietà* con funzione di paliotto dell'altare maggiore, e quattro stemmi, che furono probabilmente terminati entro il marzo del 1507, tutte opere non rintracciate<sup>5</sup>. Il biografo precisa poi, nella Vita di Andrea del Sarto, che il Franciabigio, dopo aver stretto amicizia con Andrea, decise di unirsi con lui in società aprendo una bottega in piazza del Grano «perché Mariotto Albertinelli suo maestro aveva abbandonata l'arte della pittura»<sup>6</sup>. L'iscrizione di Andrea del Sarto all'Arte dei Medici e degli Speziali conferma la sua presenza in piazza del Grano il 12

Francesco Grisolia, co-tutor prof. Chris Fischer; la ricerca è stata portata avanti grazie al sostegno della borsa di studio *Eva Schler Fellowship* del Medici Archive Project di Firenze.

Ringrazio per l'aiuto e i consigli Barbara Agosti, Alessio Assonitis, Alessandra Caffio, Chris Fischer, Silvia Ginzburg, Francesco Grisolia, Francesco Guidi, Angelo Restaino, Claudia Tripodi.

<sup>1</sup>VASARI [1550-1568] 1976, IV, pp. 108-109. L'episodio è collocato dopo la realizzazione delle opere per la chiesa di San Giuliano databili intorno al 1510 o poco dopo (M.M. Simari in *FRA' BARTOLOMEO E LA SCUOLA DI SAN MARCO* 1996, pp. 207-210 n. 63; M.M. Simari in *FRA' BARTOLOMEO E LA SCUOLA DI SAN MARCO* 1996, pp. 214-217 n. 66), tuttavia la descrizione delle opere di Albertinelli – anche di quelle datate – non segue sempre un ordine cronologico.

<sup>2</sup> VASARI [1550-1568] 1976, IV, p. 506. Il nome di Franciabigio è inoltre presente nell'elenco degli allievi di Mariotto Albertinelli aggiunto in coda alla sua biografia nell'edizione del 1568 (VASARI [1568], 1976, IV, p. 112).

<sup>3</sup> VASARI [1550-1568] 1976, IV, p. 506.

<sup>4</sup> I dipinti erano certamente stati realizzati entro il novembre 1507, quando sono citati in alcune 'ricordanze' (MCKILLOP 1974, pp. 181, p. 245 nn. 11-12).

<sup>5</sup> MCKILLOP 1974, pp. 6-7, 181, 244-245 nn. 8-10.

<sup>6</sup> VASARI [1568] 1976, IV, p. 344. E così VASARI ([1550] 1976, IV, p. 344): «avendo Mariotto Albertinelli suo maestro abbandonato l'arte della pittura».

dicembre 1508, e il 29 dello stesso mese anche Franciabigio risulta iscritto all'Arte<sup>7</sup>.

Queste notizie consentono non solo di datare l'inizio della collaborazione tra Andrea del Sarto e Franciabigio in un periodo compreso tra il 1506 e il 1508<sup>8</sup>, ma hanno anche portato una parte degli studi a ritenere che l'abbandono dell'attività di pittore dell'Albertinelli fosse avvenuto intorno al 1506<sup>9</sup>.

John Shearman e Susan McKillop ritenevano inoltre che Mariotto fosse ritornato alla sua prima occupazione di pittore nel 1509, quando è attestata l'esecuzione di diversi dipinti di devozione privata<sup>10</sup>.

Di parere contrario era Ludovico Borgo che rilevava come il 1506 sia proprio la data nella quale il fratello di Fra Bartolomeo, Piero, venne messo a bottega presso Albertinelli<sup>11</sup>. Inoltre, a partire dallo stesso anno, prese avvio l'importante commissione dell'*Annunciazione con Dio Padre* per la canonica di Santa Maria del Fiore, oggi alla Galleria dell'Accademia, terminata solo nel 1510<sup>12</sup>. Lo studioso proponeva pertanto di collocare questo allontanamento dalla pittura nel tardo 1512 spiegando la scelta di Albertinelli con il nuovo assetto politico instauratosi a Firenze con il ritorno dei Medici nel settembre di quell'anno<sup>13</sup>, che avrebbe anche portato allo scioglimento della società con Fra Bartolomeo avvenuto il 5 gennaio 1513<sup>14</sup>.

Altri studiosi, tra cui più di recente Chris Fischer e Serena Padovani, hanno sistemato invece l'avvio della nuova attività di

<sup>7</sup> FREEDBERG 1963, II, pp. 266-267; SHEARMAN 1965, I, p. 2, II, p. 388 n. 3; MCKILLOP 1974, pp. 7-9, 246 n. 15.

<sup>8</sup> SHEARMAN 1965, I, p. 2, II, p. 388 n. 3; MCKILLOP 1974, pp. 7-9, 246 n. 15; NATALI 1998, pp. 20-22.

<sup>9</sup> SHEARMAN, 1965, I, p. 20; S. MCKILLOP 1974, p. 7; AGOSTINI, PEDRINI 1993, p. 35; NATALI 1998, pp. 20-22.

<sup>10</sup> SHEARMAN, 1965, I, p. 20 nota 2; S. MCKILLOP 1974, p. 7 nota 28.

<sup>11</sup> Piero era il fratellastro minore di Bartolomeo, figlio dello stesso padre, Paolo di Jacopo del Fattorino, e della sua seconda moglie (SCHLEBUSCH 1996).

<sup>12</sup> BORGO 1976, pp. 13-14.

<sup>13</sup> BORGO 1976, pp. 18-19.

<sup>14</sup> Il documento relativo allo scioglimento della società è conservato in Biblioteca Laurenziana, San Marco 920, n. 44 (MARCHESE 1879, II, pp. 606-609; BORGO 1976, pp. 548-551).

Albertinelli come vinaio dopo lo scioglimento della società con Fra Bartolomeo, iniziata probabilmente nell'autunno o inverno del 1508 e proseguita appunto fino al gennaio del 1513<sup>15</sup>.

È possibile oggi riconsiderare l'allontanamento dalla pittura di Albertinelli e l'avvio della sua attività di taverniere alla luce di alcuni documenti editi e inediti. In primo luogo, la notizia trova conferma nella già nota voce di credito verso «Andrea di Thommaso hoste al Drago»<sup>16</sup>, presente nell'inventario dei beni di Mariotto successivo alla sua morte e datato 15 aprile 1516, che si riferisce proprio a uno dei due locali segnalati da Vasari<sup>17</sup>. Inoltre, in un altro atto dell'8 marzo 1514 (stile moderno), reso noto da Alexander Waldman, Albertinelli è coinvolto nel commercio di vino e viene definito «pictor et hospes»<sup>18</sup>.

La narrazione vasariana trova infine un riscontro decisivo e una salda cornice cronologica nell'iscrizione del pittore all'Arte dei Vinattieri, che avvenne il 5 aprile 1513, come viene indicato nel registro delle matricole:

Die V mensis aprilis MDXIII. Mariotus Blaxii Bindi de Bertinellis hospes extra ianuam Santi Ghalli admissus fuit ad matriculam civitatis tamquam vinacterius novitius pro civitate, qui promixit et iuravit et submisit et obligavit et renunciavit et cui etc<sup>19</sup>.

Anziché richiedere l'ammissione all'Arte dei Medici e degli Speciali, come ci si sarebbe aspettato da un pittore maturo all'apice della sua fama, Mariotto Albertinelli decise per l'appunto di cambiare improvvisamente strada, scegliendo di intraprendere

<sup>15</sup> MARCHESI 1846, II, p. 78; GAMBA 1929, II, p. 189; FISCHER 1986A, p. 59; PADOVANI 1996, pp. 40-41.

<sup>16</sup> BORGIO 1976, pp. 18-19, 553-555 n. 26.

<sup>17</sup> VASARI [1550-1568] 1976, IV, pp. 108-109; BORGIO 1976, pp. 553-555 n. 26. Mariotto Albertinelli morì il 5 novembre del 1515 all'età di quarantuno anni (MILANESI 1879, IV, pp. 217 nota 2 e 226 nota 4).

<sup>18</sup> WALDMAN 2013, pp. 13-14.

<sup>19</sup> A.S.F., Arte dei Vinattieri, 2 Registro intitolato matricole (1335-1531), a c. 241v. Ringrazio Angelo Restaino per la trascrizione di questo passo.

tutt'altro mestiere<sup>20</sup>. Il racconto di Vasari, per quanto inesatto nella sistemazione temporale, si dimostra ancora una volta fededeigno, dal momento che nella registrazione si fa riferimento proprio all'altra osteria menzionata dal biografo, quella che si trovava fuori Porta San Gallo<sup>21</sup>.

È stato notato come l'inconsueta scelta di Albertinelli si riconnetta bene al matrimonio del pittore con Antonia, figlia del vinaio Amadore d'Ugolino<sup>22</sup>, che dalla registrazione della Decima Repubblica del 1491 risulta proprietario di «un sito di taverna posta nel popolo di Sancto Bartholomeo, luogo detto Lebertucci»<sup>23</sup>. Amadore abitava con la sua famiglia proprio in via di Gualfonda<sup>24</sup>, dove Mariotto nel 1503 aveva affittato la propria bottega di pittore<sup>25</sup>.

20 Mariotto Albertinelli è assente dagli elenchi degli artisti iscritti all'Arte dei Medici e degli Speciali (A.S.F., Arte dei Medici e degli Speciali, 267); sono documentate invece le sue registrazioni nella Compagnia di San Luca negli anni 1503 e 1505, in entrambi i casi il 18 ottobre, quando veniva versata sia la quota partecipativa, sia quella per la festività del santo (Appendice n. 1). L'elenco degli iscritti alla Compagnia è in MASSELLI 1845, VI, pp. 176-190; la presenza di Mariotto nei registri della Compagnia è segnalata da COLNAGHI 1928, p. 5.

21 Sul commercio di vino e sulla diffusione di taverne e osterie a Firenze nel Rinascimento si veda NANNI 2003, in particolare le pp. 50-56, 87-122, per i vinattieri e la loro Arte.

22 BORGO 1976, p. 13.

23 A.S.F., Decima Repubblica n. 24, a cc. 51-52. Un'osteria 'Le Bertucce' è citata nel *Simposio* di Lorenzo de' Medici, detto anche *I beoni*, scritto tra il 1466-1467 e rimaneggiato a partire dal 1486 (DE' MEDICI 1966, p. 124); si tratta di uno dei luoghi storici fiorentini per la somministrazione del vino, segnalato già nelle portate catastali del 1427, e che sopravvisse ancora per molti anni; è infatti ricordato ancora da Antonfrancesco Grazzini, detto il Lasca, da Galileo Galilei, e più avanti, in una perizia granducale del 1761 (NANNI 2003, pp. 65-66; MOLINARI PRADELLI 1982, pp. 260, 281).

24 Amadore d'Ugolino di Giovanni, il padre di Antonia, acquista la casa in via Gualfonda nel 1484; nei registri della Decima Repubblica figurano inoltre i suoi figli Bartolomeo, Francesco e Giovanni (A.S.F., Decima Repubblica n. 24, a cc. 51-52, 446, 450); inoltre Amadore è presente negli Arroti della Decima del 1511 nel quartiere di Santa Maria Novella, insieme al figlio Francesco (A.S.F., Decima Repubblica, Quartiere di Santa Maria Novella, Arroti del 1511, 156, a cc. 42r, 51r, 456r e 457r).

25 Mariotto Albertinelli prese in locazione i locali destinati alla sua attività di pittore insieme a Giuliano Bugiardini. Il contratto stabiliva che il primo quinquennio della locazione spettasse all'Albertinelli e che Giuliano subentrasse nel secondo quinquennio; quest'ultimo evento non si verificò mai: un anno dopo la scadenza del primo termine, il 26 maggio 1509, Mariotto firmava una scrittura privata con i frati di

Il primo documento noto in cui Antonia viene ricordata come moglie di Albertinelli è un atto notarile del 4 dicembre del 1505, in cui Mariotto è indicato come mundualdo di sua moglie, e in cui al fratello di lei, Ugolino d'Amadore, che di mestiere faceva il vinattiere, viene concessa la procura per ricevere dal Monte Comune gli interessi della dote di Antonia<sup>26</sup>. Ugolino era iscritto nelle matricole dell'Arte dei Vinattieri dal 1504<sup>27</sup>, mentre un altro fratello, Bartolomeo, avrebbe ricevuto la matricola di suo padre il 5 dicembre 1516<sup>28</sup>. Nell'atto figura tra i testimoni Piero di Paolo del Fattorino, il fratello di Fra Bartolomeo, che neanche un mese dopo sarebbe diventato garzone di bottega di Mariotto Albertinelli.

Santa Maria Novella per acquistare l'immobile autonomamente per ottanta fiorini larghi d'oro, versando una prima quota di trenta fiorini (A.S.F. Corporazioni religiose soppresse dal governo francese 102, 89, a c. 14; CLAPP 1916, pp. 5, 273; BORGO 1976, pp. 504-507; BECK 1980 pp. 623-624; PAGNOTTA 1987, p.18; PROTO PISANI 1994, p. 30; BENCISTÀ 2019, pp. 188-189). La casa veniva usata specificamente a uso di bottega, come attesta l'inventario dei beni stilato dopo la morte di Mariotto, il 15 aprile 1516: «Item uno credito di fiorini trenta larghi d'oro in oro et ogni altra ragione che Mariotto haveva sopra una casa o vero una bottega ad uso di dipintore con i suoi habituri et appartenentie, posta nel popolo di Sancta Maria Novella predecta et nella via di Gualfonda di Firenze [...]» (BORGO 1976, pp. 553-555). Nell'inventario, come si vede, la casa non risulta di proprietà di Albertinelli, egli vanta solo un credito nei confronti dei domenicani, poiché il rogito definitivo non fu mai stipulato. L'anno successivo alla morte di Mariotto, il 17 ottobre 1516, sua moglie si accordava con i domenicani per versare il resto della cifra concordata e acquistare l'immobile (BECK 1980, p. 623; VON HOLST 1971, p. 21 nota 41; A.S.F., Corporazioni religiose soppresse dal governo francese, 102, 89, cc. 41v-42r).

<sup>26</sup> Segnalato da BORGO 1976, pp. 13, 22 nota 8; A.S.F., Notarile Antecosimiano, 5432, c. 42r. Le registrazioni relative alla dote di Antonia, come riportato sull'atto, si trovano in A.S.F., Monte Comune o delle Tratte, parte I, 965 a cc. 23d e s., e n. 968 a cc. 357d e s. Solo più tardi, nel 1506, cade l'emancipazione di Mariotto dal padre Biagio di Bindo (BORGO 1976, p. 517). Tale evento poteva avvenire anche quando il figlio fosse già sposato, come in questo caso, e consisteva nella possibilità di disporre del patrimonio familiare, ma non necessariamente coincideva con l'uscita dal nucleo familiare (TADDEI 2001, p. 45).

<sup>27</sup> A.S.F., Arte dei Vinattieri, 2 Registro intitolato matricole (1335-1531), c. 236r. Ugolino appare inoltre nei conti di Gualtiero d'Antonio Panciatichi per avergli fornito vino in occasione delle sue nozze con Francesca di Niccolò di Giovanni Guicciardini nel 1508 (PASSERINI 1858, p. 273); egli rifornisce di vino anche il convento di Santa Maria Novella (A.S.F. Corporazioni religiose soppresse dal governo francese, 102, 89, a c. 34r.)

<sup>28</sup> A.S.F., Arte dei Vinattieri, 2 Registro intitolato matricole (1335-1531) c. 247r.

Fu dunque probabilmente a partire dal legame con sua moglie che Mariotto rimase coinvolto nell'attività del commercio di vino, all'inizio solo in modo marginale, ed è forse possibile individuare un primo interesse su questo fronte in alcuni accordi relativi all'acquisizione di una vigna nella zona del Chianti, connessi al contratto in cui Piero gli venne affidato come allievo nel 1506.

Dopo aver preso i voti a San Domenico di Prato, il 26 luglio 1501, e dopo avere avuto dal convento il 6 settembre dello stesso anno la facoltà di disporre dei suoi beni<sup>29</sup>, Fra Bartolomeo aveva fatto redigere dal notaio Ser Lorenzo Violi una serie di atti per garantire la salvaguardia del patrimonio che il padre aveva lasciato a lui e a suo fratello Piero<sup>30</sup>. Quattro di essi sono datati 11 settembre 1501 e vennero stipulati nella casa di Biagio di Bindo, il padre di Mariotto Albertinelli<sup>31</sup>. In due di questi atti un terreno adibito a vigna e ad altre colture e una casetta con un orto di proprietà di Piero, siti in «loco dito la Castellina di Valdiguevie», venivano affittati a Biagio per i primi cinque anni<sup>32</sup>, e nei cinque

<sup>29</sup> MILANESI 1879, IV, p. 209 e VERDE, GIACONI 1992, p. 612. L'anno precedente, il 15 luglio 1500, in vista dell'entrata in convento Fra Bartolomeo aveva nominato propri procuratori per un anno Mariotto Albertinelli e suo padre Biagio di Bindo (A.S.F., Notarile Antecosimiano, 21122, a c. 2v; BORGIO 1976, p. 481; VERDE 1987 p. 392; VERDE, GIACONI 1992, p. 536; GERONIMUS, WALDMAN 2003, nota 74).

<sup>30</sup> Su Lorenzo Violi, notaio e scrittore di fede savonaroliana, si vedano VASOLI 1985, pp. 391-418; VERDE 1987, pp. 381-399; DALL'AGLIO 2020, pp. 490-492, anche per la bibliografia precedente.

<sup>31</sup> BORGIO 1976, pp. 485-501. Con il primo atto Bartolomeo donava al fratello tutti i propri beni con il vincolo di non poterli alienare fino al termine di dieci anni; il contratto stabiliva inoltre che trascorsi i dieci anni, se Piero non fosse stato in grado di mantenere e gestire detti beni, il priore di San Marco avrebbe avuto la facoltà di assoggettare lui e il suo patrimonio a un ospedale o un altro istituto o persona (MILANESI 1879, IV, p. 208; BORGIO 1976, pp. 485-494). Una copia della sola parte dell'atto dell'11 settembre 1501 relativa ai termini previsti per dichiarare l'incapacità di Piero è conservata nell'Archivio dell'Ospedale degli Innocenti, ovvero nel luogo in cui il fratello di Fra Bartolomeo verrà infine commesso con tutti i suoi beni nel 1512 (A.O.I.F., 6201, CC. 33r-33v; BORGIO 1976, pp. 490-492).

<sup>32</sup> A.S.F., Notarile Antecosimiano, 21122 Lorenzo Violi, a c. 18v, 19r; Appendice n. 2. Il documento non venne pubblicato da Boggio probabilmente perché riferito al padre di Mariotto e non al pittore stesso, ma è necessario per comprendere la sequenza degli atti compiuti in quel giorno relativi alla salvaguardia del patrimonio di Piero e per capire a quali beni si fa riferimento nel successivo rogito stipulato con Albertinelli, nel quale

anni successivi a Mariotto, a partire dal 1506<sup>33</sup>. Quando prese Piero a bottega per un periodo stabilito compreso tra il 1 gennaio 1506 e il 1 gennaio 1512 (stile moderno), Mariotto fu incaricato anche della gestione dei beni del fratello di Fra Bartolomeo<sup>34</sup>; tra questi è appunto una «vignia della Castellina di Valdigreve», cioè probabilmente la stessa citata negli atti nel 1501, della quale Mariotto si assicurava l'uso non solo fino al 1512 ma eventualmente anche oltre, poiché il contratto gli conferiva un diritto di prelazione sulla vendita o sull'affitto della vigna alla fine dei sei anni (o prima se Piero avesse lasciato la bottega di Mariotto) e gli consentiva di averne la completa disponibilità nel caso in cui Piero fosse morto senza eredi<sup>35</sup>. Prima della prevista acquisizione definitiva del terreno Mariotto si premunì di acquistare, il 12 agosto 1510 e il 23 aprile 1511, altri due lotti vicini in quella località in gran parte destinati a vigna e probabilmente utili a incrementare l'investimento come vinattiere che lo avrebbe indotto di lì a poco ad abbandonare l'attività di pittore; uno di essi era confinante con la proprietà degli eredi «Pauli Jacopi del Factorino», ovvero Piero e

si dice «Supradictus Piero [...] locavit ad affictum [...] omnia bona supradicta supra in proximo precedenti contractu locationis» (BORGO 1976, p. 495), intendendo il terreno e la casupola e non altri beni come si potrebbe erroneamente pensare senza aver letto l'atto precedente.

<sup>33</sup> BORGO 1976, pp. 495-496. Con l'ultimo di questi atti Piero veniva messo sotto tutela di Jacopo di Simone di Antonio di San Donato in Poggio e di suo fratello Simone, per dieci anni. (BORGO 1976, p. 497-501; VERDE, GIACONI 1992, pp. 536-538). Il 24 luglio 1504 Simone di Simone di Antonio di San Donato in Poggio, dopo la morte del proprio fratello Jacopo, rinunciava alla tutela di Piero che entrambi avevano assunto l'11 settembre 1501, rimettendola nelle mani dell'allora priore di San Marco, Sante Pagnini di Lucca (BORGO 1976, pp. 508-510).

<sup>34</sup> Il 1 gennaio 1506 (stile moderno) viene redatto il contratto in cui sono presenti Fra Bartolomeo, il priore di San Marco Sante Pagnini, Mariotto Albertinelli, suo padre Biagio di Bindo, e Piero. Sante Pagnini, che aveva assunto la tutela di Piero con un atto del 24 luglio 1504 (BORGO 1976, pp. 508-510), lo affida a Mariotto come garzone per sei anni fino al 1 gennaio 1512 (stile moderno). Il pittore si obbliga a tenere Piero a casa propria, a nutrirlo e a vestirlo. Anche se si tratta di un accordo per prendere un lavorante a bottega, il documento si configura come un vero e proprio atto di tutela da parte di Mariotto nei confronti di Piero. Il padre di Mariotto, Biagio, è presente per concedere la propria licenza al figlio di sottoscrivere l'atto, non essendo ancora il pittore emancipato (Biblioteca Laurenziana, San Marco 920, n. 23; MARCHESI 1846, II, pp. 34-37, 405-409; BORGO 1976, pp. 511-516).

<sup>35</sup> MARCHESI 1846, II, pp. 34-37, 405-409; BORGO 1976, pp. 511-516.



Bartolomeo, e dunque con lo stesso terreno che Mariotto già di fatto possedeva grazie agli accordi precedenti<sup>36</sup>.

Non molto dopo il 1506 Piero abbandonò la bottega di Mariotto e prese gli ordini minori<sup>37</sup>; lo ritroviamo a Siena all'altezza del 1511 quando tramite l'arcivescovo della città fu chiamato a comparire a Firenze, entro il mese di dicembre, alla presenza del priore di San Marco, Fra Sante Pagnini. Il motivo del richiamo era proprio legato alla vigna di Castellina in Greve, che Piero aveva venduto di sua iniziativa a Jacopo de Gherardi il 24 ottobre del 1511<sup>38</sup>, ovvero al termine dei dieci anni previsti per la gestione autonoma dei propri beni, come stabilito nel primo dei quattro contratti dell'11 settembre 1501, ma contravvenendo al patto stipulato con Mariotto Albertinelli nel 1506, il quale vantava come si è detto un diritto di prelazione nell'acquisizione del terreno, in vista del quale nel frattempo aveva comprato i terreni confinanti. La vendita era inoltre stata effettuata per soli quaranta fiorini, una cifra molto più esigua di quella stimata per il terreno, pari almeno a settanta, circostanza che comportò per Piero del Fattorino l'accusa di dilapidare il patrimonio di famiglia. La condotta del fratello di Fra Bartolomeo determinò così il suo assoggettamento all'Ospedale degli Innocenti il 2 gennaio 1512

<sup>36</sup> BORGIO 1976, pp. 530-537. Mariotto acquista i primi due lotti, uno adibito a vigna e il secondo a coltura e piante, insieme a parte di un casolare, da uno dei confinanti del lotto che Piero aveva affittato a Biagio di Bindo nel 1501 e poi allo stesso Albertinelli dal 1506 (A.S.F., Notarile Antecosimiano, 21122 a c. 18v, 19r; BORGIO 1976, pp. 495-496) e alcuni mesi dopo un altro terreno subito accanto. La zona di Greve, è uno dei luoghi storici per la produzione del Chianti classico (CANESSA 1969, I, pp. 34-38).

<sup>37</sup> MILANESI 1879, IV, pp. 208-209.

<sup>38</sup> A.S.F., Notarile Antecosimiano, 20827, cc. 441r-442v. Jacopo de Gherardi di Firenze era uno dei confinanti del lotto acquistato da Mariotto nel 1510 e dunque un altro vicino interessato ad ampliare i suoi possedimenti (BORGIO 1976, p. 531).

(stile moderno) con tutti i suoi beni<sup>39</sup> e il terreno fu infine ceduto a Jacopo del Gherardi<sup>40</sup>.

Albertinelli entrò a far parte della schiera dei vinattieri solo tre mesi dopo lo scioglimento della società con Fra Bartolomeo, avvenuto il 5 gennaio del 1513 e, secondo quanto indicato nella registrazione, nell'aprile dello stesso anno il pittore possedeva già l'osteria fuori porta San Gallo. Questa coincidenza cronologica fa ritenere che sia stata proprio la scelta imprenditoriale di Mariotto a determinare la divisione della Compagnia con il frate. Come afferma Vasari e come i documenti provano, Albertinelli volle ad un certo punto investire in una nuova impresa, forse in modo esclusivo per un breve periodo, quello necessario all'avvio dell'attività, per poi tornare a lavorare su entrambi i fronti, ma con tempi, sul versante della pittura, molto più dilatati rispetto allo straordinario impegno che aveva profuso nella Compagnia. L'affiancarsi dei due mestieri, confermato dal suddetto documento nel quale Mariotto si dichiara «pictor et hospes»<sup>41</sup> spiega bene lo scarso numero di opere ascrivibili a Mariotto nel periodo successivo alla Compagnia: la pala di Volognano datata 1514<sup>42</sup> (fig. 1) e i dipinti per Viterbo (fig. 2) e Roma sono le uniche commissioni pubbliche a lui alloggiate prima della morte del 1515<sup>43</sup>.

<sup>39</sup> A.S.F., Notarile Antecosimiano, 15533, cc. 154v-160r. Dell'atto è conservata una copia nell'Archivio dell'Ospedale degli Innocenti (A.O.I.F., 6199, cc. 238r-243v) e tra le carte di Gaetano Milanese ne è presente una trascrizione (Siena, Biblioteca degli Intronati, Fondo Gaetano Milanese, P III 38, cc. 157-163). Il 3 gennaio 1512 (stile moderno), lo spedalingo Francesco di Cesare accettava di accogliere Piero con i suoi beni (A.O.I.F., 6201, c. 51r-51v, c. 56r).

<sup>40</sup> L'Ospedale si era mosso per assicurarsi che la vigna fosse venduta al giusto prezzo e aveva rogato con Jacopo de Gherardi il 31 gennaio 1511 alcuni atti, integrati con un successivo rogito del 27 di aprile 1512, con i quale il terreno veniva ceduto con il consenso di Mariotto (A.O.I.F., 6201, cc. 52r-54r; Siena, Biblioteca degli Intronati, Fondo Gaetano Milanese, P III 38, c. 159r).

<sup>41</sup> WALDMAN 2013, pp. 13-14.

<sup>42</sup> C. Caneva in *FRA' BARTOLOMEO E LA SCUOLA DI SAN MARCO* 1996, pp. 224-226 n. 70; E. Capretti in *ARTE A FIGLINE* 2013, pp. 128-131 n. 16.

<sup>43</sup> Sulla pala d'altare per Santa Maria della Quercia a Viterbo, terminata da Fra Paolino, si vedano VASARI [1568] 1984, V, p. 308; VASARI [1568] 1976, IV, p. 111; TURI 1994; CIPRINI, CIPRINI 2005, pp. 180-182; I. Faldi in *LA PITTURA VITERBESE DAL XIV AL*

Sulla scia di Ludovico Borgo<sup>44</sup> la critica aveva collegato l'allontanamento dalla pittura di Mariotto e la conversione al mestiere di oste e taverniere descritta da Vasari agli eventi che portarono al rientro dei Medici a Firenze nel settembre del 1512<sup>45</sup>. Si è infatti ritenuto che, a causa della devozione a Savonarola di Fra Bartolomeo, il ritorno dei Medici a Firenze avesse determinato una perdita di importanza e di prestigio della Compagnia costituita con Mariotto, a favore della nuova generazione di pittori che si faceva strada nel chiostro dei Voti dell'Annunziata, e che fosse stato questo evento a determinarne lo scioglimento il 5 gennaio 1513. Tuttavia, il rientro dei Medici non sembra determinare una frattura tra la comunità domenicana osservante e il nuovo governo, mentre emerge anzi l'intenzione da ambo le parti di rinsaldare i vecchi legami<sup>46</sup>. Un primo passo in questa direzione, ma estremamente significativo, si intravede nella scelta di Sante Pagnini di apporre l'arme dei Medici sulla nuova ala del convento, il dormitorio che chiude il chiostro grande, realizzata durante la campagna di lavori compiuti durante il suo priorato tra il settembre del 1512 e l'aprile del 1513, in parte sovvenzionati con i proventi ricavati dalla vendita a Giovanni de' Medici della biblioteca di famiglia custodita in San Marco<sup>47</sup>. I

XVI SECOLO 1954, pp. 43-44 n. 34; BORGO 1976, pp. 360-361; per il perduto dipinto di Roma si rimanda a VASARI [1550-1568] 1976, IV, p. 111; CELIO 1638, p. 89; GNOLI, 1891; GNANN 1991, pp. 134-139; ASSONITIS 2003, pp. 205-288. La prima notizia della dispersione del dipinto si trova MORONI 1847, XLV, p. 238.

<sup>44</sup> BORGO 1976, pp. 18-19. Ad ogni modo Borgo non ritiene che la scelta imprenditoriale di Mariotto avesse comportato l'interruzione della sua attività di pittore: «that taverns [...] had been for Mariotto simply a form of financial investment and not an escape, as Vasari says, from the challenge of artistic creation and the criticism of his colleague» (BORGO 1976, p. 19).

<sup>45</sup> BERTI 1983, p. 54; COSTAMAGNA 1996, p. 18; FRANKLIN 2001, p. 94; FALCIANI, NATALI 2014, p. 26.

<sup>46</sup> DALL'AGLIO 2005, pp. 104-105. Su questo tema si vedano anche SCAPECCHI 1996, pp. 19-27 e ASSONITIS 2011, pp. 444-445.

<sup>47</sup> Il convento di San Marco aveva ospitato fin dal 1494 la biblioteca medica e i frati avevano anche aiutato a recuperare alcuni testi che erano stati trafugati in occasione del saccheggio del palazzo dei Medici a seguito della cacciata di Piero. Nel 1508 il cardinal Giovanni de' Medici riacquistò dai frati la parte della biblioteca rimasta presso di loro in quegli anni e la portò a Roma (CENTI 1989, p. 35; GARIN 1989, pp. 107-110; SCAPECCHI 1996, p. 22; GARIN 1999, pp. 44-48; ASSONITIS 2019b, p. 22).

Medici avevano dal canto loro tutto l'interesse a riavvicinarsi alla chiesa che avevano ricostruito per i domenicani, a cui erano stati tanto legati: si pensi al pagamento di ben cento ducati per la *Pala della Signoria*, che pure nasceva come opera rappresentativa del sentimento repubblicano, e che più avanti fu sistemata nella cappella di Ottaviano de' Medici in San Lorenzo<sup>48</sup>. Già prima della sua elezione a pontefice, quando Giovanni era ancora cardinale, la comunità di San Marco gli donò «un quadro circa d'un braccio, nel quale era una Natività et Angioli et paesi» di mano di Fra Bartolomeo<sup>49</sup>. Nell'elenco di opere dipinte dal frate durante la sua permanenza in convento ne figurano anche altre che vennero donate ai Medici<sup>50</sup>. Inoltre, per l'elezione di Leone X, Mariotto, che si era formato proprio nel giardino di Palazzo Medici dove aveva stretto amicizia con Alfonsina Orsini<sup>51</sup>, fu chiamato a dipingere «a olio un tondo della sua arme con la Fede, la Speranza e la Carità, il quale sopra la porta del palazzo loro stette gran tempo»<sup>52</sup>.

Non ci sono dunque motivi per ritenere che la restaurazione medicea avrebbe incrinato la reputazione dei due pittori, senza contare che la fiorentine attività da loro portata avanti tra il 1511 e il 1512 non aveva coinvolto solamente la committenza di governo<sup>53</sup>. Ancora, al momento della cessazione della

48 S. Padovani in *FRA' BARTOLOMEO E LA SCUOLA DI SAN MARCO* 1996, p. 101, n. 21.

49 MARCHESI 1879, II, p. 181. Il dipinto è stato riconosciuto nell'*Adorazione* del Museo Thyssen-Bornemisza di Madrid (BORGO 1976, p. 118 nota 5; PADOVANI 1996, p. 37; A.J. Elen, in *FRA BARTOLOMEO. THE DIVINE RENAISSANCE* 2016, p. 108 n. 5; MARI 2022B, pp. 98-99).

50 SCAPECCHI 1996, p. 23; ASSONITIS 2011, pp. 444-445.

51 VASARI [1550-1568] 1976, IV, pp. 105-106.

52 VASARI [1550-1568] 1976, IV, p. 109.

53 Senza annoverare i dipinti che i due pittori realizzarono autonomamente, sono molte le opere documentate eseguite in collaborazione tra la bottega di San Marco e quella di Gualfonda in questi due anni, per lo più destinate ai patronati di varie cappelle: datate al 1511 sono la *Madonna col Bambino tra san Paolo e san Pietro* di Santa Caterina a Pisa (MUZZI 2017, pp. 69-74, 171-173 n. II.27) e l'*Annunciazione* per la Certosa di Pavia (PERUGINO, LIPPI E LA BOTTEGA DI SAN MARCO ALLA CERTOSA DI PAVIA 1495-1511 1986; PADOVANI 2019, pp. 77-82); allo stesso periodo, o forse poco oltre, può attestarsi la *Pala Carondelet*, il cui ultimo pagamento noto è del gennaio 1512 (BORGO 1976, pp.

Compagnia, il 5 gennaio 1513, risultavano incompiute diverse opere che vennero divise tra Albertinelli e il convento: oltre alla *Pala della Signoria*<sup>54</sup>, la *Pietà* per la Certosa di Pavia<sup>55</sup>, l'*Adamo ed Eva con Caino e Abele* riconoscibile nel dipinto del Philadelphia Museum of Art<sup>56</sup>, e un altro dipinto di cui non viene fornita indicazione<sup>57</sup>. Infine, non va dimenticato che con la conclusione della loro collaborazione, in quello stesso 5 gennaio 1513, veniva annullato il contratto della tavola commissionata a Fra Bartolomeo per l'altare maggiore della chiesa di San Domenico a Pistoia, sovvenzionato da Jacopo Panciatichi, per la quale era già stato versato un acconto di otto fiorini, che i frati di San Marco tennero per loro rimanendo debitori per tale somma con Albertinelli<sup>58</sup>.

Ugo Procacci ha rilevato come, nonostante il termine normalmente fissato per la durata delle Compagnie fosse di tre anni, tali sodalizi nascevano e si interrompevano a seconda delle esigenze lavorative o personali<sup>59</sup>. L'impegno di Mariotto come vinattiere deve aver avuto un ruolo determinante nella decisione di concludere la Compagnia con Fra Bartolomeo, soprattutto in considerazione del fatto che i due amici continuarono a intrattenere buoni rapporti tra loro: non può spiegarsi altrimenti

420-428, 538; FISCHER 1990, pp. 234-253; EWALD 1992; C. Fischer in *FRA BARTOLOMEO. THE DIVINE RENAISSANCE* 2016, pp. 150-155 n. 9C); datate al 1512 sono la *Santa Maria Maddalena* e la *Santa Caterina* per Santo Spirito a Siena (S. Padovani in *FRA' BARTOLOMEO E LA SCUOLA DI SAN MARCO*, pp. 145-148 nn. 39-40; MARTINI 2014, pp. 38-41; RIVOLETTI 2022, pp. 152-13). Le due versioni della *Madonna col Bambino e san Giovannino* datate 1511, divise tra la Galleria Borghese di Roma e la Galleria Corsini di Firenze rappresentano inoltre un esempio della produzione di bottega di piccolo formato che doveva essere ben più cospicua (S. Padovani in *FRA' BARTOLOMEO E LA SCUOLA DI SAN MARCO* 1996, pp. 138-143, nn. 35-37).

54 S. Padovani in *FRA' BARTOLOMEO E LA SCUOLA DI SAN MARCO* 1996, pp. 99-103, n. 21.

55 FISCHER 1986A; FISCHER 1990, pp. 269-291; PADOVANI 2019.

56 C. Strehlke in *FRA' BARTOLOMEO E LA SCUOLA DI SAN MARCO* 1996, pp. 104-107 n. 22.

57 BORGO 1976, pp. 548-551. L'incompiuta *Pala della Signoria* rimase ai frati di San Marco che, di contro, concessero a Mariotto gli altri dipinti.

58 BORGO 1976, pp. 149-150 nota 11; FISCHER 1990, pp. 254-255; MARI 2022A.

59 PROCACCI 1961. Sulle collaborazioni tra pittori, attestate anche per lunghi periodi, si veda anche PONS 1992.

il viaggio di Albertinelli a Roma nel 1515 per lavorare nella stessa chiesa, San Silvestro al Quirinale, e per lo stesso committente, Mariano Fetti, che solo un paio d'anni prima aveva richiesto a Fra Bartolomeo un *San Paolo* e un *San Pietro*, quest'ultimo terminato da Raffaello<sup>60</sup>, e il successivo intervento sulla tavola di Santa Maria della Quercia, che le fonti riportano essere stata iniziata dal frate<sup>61</sup>. Proprio come afferma Vasari, Mariotto doveva aver deciso nel giro poco tempo, già nel 1514 della Pala di Volognano (fig. 1), di abbandonare la «più bassa e meno faticosa e più allegra arte» per ritornare alle «sofisticherie» e agli «stillamenti di cervello» della pittura<sup>62</sup>, riprendendo l'attività di pittore forse in modo esclusivo, dal momento che alla sua morte il 15 novembre 1515<sup>63</sup> non risultano più tra i suoi beni i terreni e le vigne che aveva in precedenza acquistato<sup>64</sup>.

## APPENDICE N. 1

A.S.F., Accademia del disegno prima compagnia dei pittori, *Libro rosso segnato A*, filze 1 e 2, cc. 90s-90d

[c. 90s]

1503

Mariotto di Biagio di Bindo de' dare addì 18 d'ottobre soldi XVII denari 4 per l'anno suo cominciato detto di e finito chome seghue a denari 4 la settimana...soldi 17

[1504?]

<sup>60</sup> LOEVINSON 1904; BORGIO 1987, p. 502 n. 19; VERDE, GIACONI 1992, pp. 428-429; TURI 1994, p. 294; FISCHER 1986B, pp. 128-129, nn. 75-76; FISCHER 1994, pp. 118-119; ASSONITIS 2003; ASSONITIS 2019A, pp. 87-96; *I SANTI PIETRO E PAOLO* 2021.

<sup>61</sup> VASARI [1568] 1984, V, p. 308; VASARI [1568] 1976, IV, p. 111.

<sup>62</sup> VASARI [1550-1568] 1976, IV, pp. 108-109.

<sup>63</sup> MILANESI 1879, IV, pp. p. 226

<sup>64</sup> BORGIO 1976, pp. 553-555 n. 26.

E a dì 18 d'ottobre soldi [?] VII quali sono per la festa di santo Luca.

1505

E de' dare a dì 18 d'ottobre soldi 17 denari 4 e quali sono per punti di detto anno.

E de' dare a dì detto soldi 7 e quali so' per la festa.

[c. 90d]

1503

Mariotto di Biagio di chonto de' avere addi 18 d'ottobre 1504 soldi XVII denari 4 per più punti paghati dell'anno passato...soldi 17

E addi detto soldi 7 p(aghò) per la festa...soldi 7

1505

E de' avere a dì 18 d'ottobre soldi 17 denari 4 e quali per punti di detto anno...soldi [17]

E de' avere a dì detto soldi 7 per la festa...soldi [7]

*Trascrizione a cura di Angelo Restaino*

## APPENDICE N. 2

A.S.F., Notarile Antecosimiano, 21122, Lorenzo Violi 1500-1503.

[c. 18v]

Locatio pro Blaxio battiloro

Item postea dicto anno, indictione, die, loco, et coram dictis s(ub)scriptis testibus etc., Pierus quondam Pauli Iacobi del Fattorino populi Sancti Petri Gattolini de Florentia, maior ut dixit decem et octo

annorum completorum, et ad cautelam cum consensu etc., duorum suorum propinquorum, videlicet ser Iacobi Simonis Antonii de Sancti Donato in Poggio et Simonis fratris carnalis dicti ser Iacobi ibidem presentium etc., per se etc., et pro omni iure quod habet in infrascriptis bonis et omni meliori modo etc., locavit ad afflictum etc., Blaxio Bindi battiloro de populo Sancte Marie Novelle de Florentia presenti etc., unam vineam et seu terram vineatam et seu unum poderettum cum terris vineatis, castagnatis, querciatis, laborativis et sodis et aliis, ac et unam domunculam cum cellario et forno et suis habituris et cum masseritiis ad usum vindemie et aliis existentibus in dicta domuncula et cum orto penes dictam domunculam sitam in populo Sancte<sup>65</sup> Marie a Petriuolo comitatus Florentie, loco dito la Castellina di Valdigueve; cui domui cum orto, forno, cellario et aliis suis habet a primo murus castellanus

[c. 19r]

[+ Ies(u) M(aria) +]

[1501]

et sive menia dicti quondam castri Castelline, a 2° heredum Georgii Mariani de Castellina, a 3° murus castellanus, a 4° Fruosini<sup>66</sup> Donati Pieri, a 5° heredum Michaelis Monisfixi<sup>67</sup> Et dicto poderetto cum dictis terris<sup>68</sup> ista confinia, videlicet: a primo via, a 2° alia via, a 3° Fruosini Luce Fruosini Ianaiuoli, a 4° Iuliani et Luce Monisfixi de Ugnano, a 5° heredum Donati Pierini de Castellina predict(a); infra predictos confines vel alios etc., pro tempore et termino quinque annorum proxime futurorum ab hodie, et cum pacto etc., quod recollecte et fructus presentis anni hodie incepti sint dicti Blaxii pro hoc anno primo locationis finiendo ut sequitur. Pro afflictu et nomine afflictus [segno di valuta] triginta [sp] pro quolibet anno dicti quinque annorum, et solvendorum de sex mensibus in sex menses quolibet anno; quo tempore durante dictus locator dictis modis et nominibus promisit etc., dicto Blaxio conductori presenti etc., dicta bona alteri non locare etc., sed dictam locationem manutenere etc.; et e converso

<sup>65</sup> *Aggiunto in interlinea superiore.*

<sup>66</sup> *Segue p depennata.*

<sup>67</sup> *Così, come pare, qui e oltre.*

<sup>68</sup> *Segue una parola abbreviata di dubbia lettura.*



dictus conductor promisit etc., dicto locatori presenti etc., dictis boni suti etc., arbitrio boni conductoris etc., et finito dicto tempore etc., reddere etc., liberare etc., et cum pacto etc., quod dictus Blaxius ex dicto<sup>69</sup> affictu expendat quolibet anno [segno di valuta] duas [sp]<sup>70</sup> in sex missis celebrandis in ecclesia Sancti Petri Gattolini de Florentia pro anima Pauli patris dicti Pieri, et etiam expendat et emat libras duas cere pro dictis missis quolibet anno et computet omnia<sup>71</sup> in affictu predicto quolibet anno dictorum quinque annorum et faciat dicere dictas missas et celebrari in dicta ecclesia Sancti Petri Gattolini de Florentia. Que omnia etc., promiserunt etc., atenderere etc., sub pena florenorum 25 auri lata etc., et damnorum etc., que pena etc., qua pena etc., pro quibus etc., obligaverunt etc., renuntiaverunt etc., generaliter etc., rogato etc.

*Trascrizione a cura di Angelo Restaino*

#### ABBREVIAZIONI

A.S.F. = Archivio di Stato di Firenze

A.O.I.F. = Archivio dell’Ospedale degli Innocenti di Firenze

#### FONTI D’ARCHIVIO

A.S.F., Arte dei Vinattieri, 2 Registro intitolato matricole (1335-1531).

A.S.F., Arte dei Medici e degli Speziali, 267.

A.S.F. Corporazioni religiose soppresse dal governo francese 102, 89.

A.S.F., Decima Repubblicana n. 24.

A.S.F., Decima Repubblicana, Quartiere di Santa Maria Novella, Arroti del 1511, 156.

A.S.F., Notarile Antecosimiano, 5432.

A.S.F., Notarile Antecosimiano, 21122.

A.S.F., Notarile Antecosimiano, 20827.

A.S.F., Notarile Antecosimiano, 15533.

A.S.F., Monte Comune o delle Tratte, parte I, 965.

A.S.F., Monte Comune o delle Tratte, parte I, 968.

A.O.I.F., 6201.

A.O.I.F., 6199.

Biblioteca Laurenziana, San Marco 920.

Siena, Biblioteca degli Intronati, Fondo Gaetano Milanesi, P III 38.

<sup>69</sup> *Segue una lettera depennata.*

<sup>70</sup> *Segue una parola depennata.*

<sup>71</sup> *Aggiunto in interlinea superiore.*

*Bibliografia*

- AGOSTINI, PEDRINI 1993 = G. AGOSTINI, C. PEDRINI, *La formazione di Innocenzo attraverso i documenti*, in *Innocenzo da Imola*, catalogo della mostra (Imola, 06 novembre 1993 – 23 gennaio 1994) a cura di G. Agostini e C. Pedrini, Casalecchio di Reno (Bo) 1993.
- ARTE A FIGLINE 2013 = *Arte a Figline. Da Paolo Uccello a Vasari*, catalogo della mostra (Figline Valdarno, 19 ottobre 2013-19 gennaio 2014), a cura di N. Pons, Firenze 2013.
- ASSONITIS 2003 = A.G.M. ASSONITIS, *Art and Savonarolan reform at San Silvestro a Monte Cavallo (1507-1540)*, in «Archivum Fratrum Praedicatorum», 73, 2003, pp. 205-288.
- ASSONITIS 2011 = A.G.M. ASSONITIS, *Fra Bartolomeo della Porta: patronage and clientelism at San Marco in early Cinquecento*, in «Memorie Domenicane», XLII, 2011, pp. 433-447.
- ASSONITIS 2019A = A.G.M. ASSONITIS, *Circa 1513. Fra Bartolomeo a Roma in Fra Bartolomeo 1517*, a cura di A.G.M. Assonitis, L. Cinelli, M. Tamassia, Firenze 2017, pp. 87-96.
- ASSONITIS 2019B = A.G.M. ASSONITIS, *Fra Bartolomeo: Friar and Painter*, in *Fra Bartolomeo 1517*, a cura di A.G.M. Assonitis, L. Cinelli, M. Tamassia, Firenze 2017, pp. 17-38.
- BECK 1980 = J. BECK, *The young Pontormo and Albertinelli*, in «The Burlington Magazine», 122, 1980 pp. 623-624.
- BERTI 1983 = L. BERTI, *Per gli inizi di Rosso Fiorentino*, in «Bollettino d'Arte», 18, 1983, pp. 45-60.
- BENCISTÀ 2017 = L. BENCISTÀ, *Giovanni Antonio Sogliani tra le botteghe di San Marco e Gualfonda. Novità e precisazioni*, in *Fra Bartolomeo 1517*, a cura di A.G.M. Assonitis, L. Cinelli, M. Tamassia, Firenze 2017, pp. 181-194.
- BORGIO 1966 = L. BORGIO, *Fra Bartolomeo, Albertinelli and the Pietà for the Certosa of Pavia*, in «The Burlington Magazine», 762, 1966, pp. 463-469.
- BORGIO 1976 = L. BORGIO, *The works of Mariotto Albertinelli*, New York, 1976.
- BORGIO 1987 = L. BORGIO, *Fra Bartolomeo e Raffaello: l'incontro romano del 1513*, in *Studi su Raffaello*, atti del congresso internazionale di studi (Urbino, Firenze 06-14 aprile 1984) Urbino 1987, pp. 499-507.
- CANESSA 1969 = G. CANESSA, *Guida del Chianti (classico) e dei suoi luoghi più caratteristici*, I, Firenze 1969.

- CELIO 1638 = G. CELIO, *Memoria fatta dal Signor Gaspare Celio dell'habito di Cristo. Delli nomi dell'artefici delle pitture, che sono in alcune chiese, facciate, e palazzj di Roma*, Napoli 1638.
- CENTI 1989 = T.S. CENTI, *La chiesa e il convento di San Marco a Firenze: nota bibliografica* in *La chiesa e il convento di San Marco*, I, Firenze 1989, pp. 11-59.
- CIPRINI, CIPRINI 2005 = G. CIPRINI, F. CIPRINI, *La Madonna della Quercia. Una meravigliosa storia di fede*, II, Viterbo, 2005.
- CLAPP 1916 = F.M. CLAPP, *Jacopo Carucci da Pontormo. His life and his work*, London 1916.
- COLNAGHI 1928 = D.E. COLNAGHI, *A dictionary of Florentine Painters from 13<sup>th</sup> to 17<sup>th</sup> centuries*, London 1928.
- DALL'AGLIO 2005 = S. DALL'AGLIO, *Savonarola e il savonarolismo*, Bari 2005.
- DALL'AGLIO 2020 = DALL'AGLIO, *s.v.* «Violi, Lorenzo», in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, 99, 2020, pp. 490-492.
- DE' MEDICI = L. DE' MEDICI, *Simposio*, a cura di M. Martelli, Firenze 1966.
- EWALD 1992 = G. EWALD, *Die Rekonstruktion der Marienkrönung des Carondelet-Atlas*, in *Kunst des Cinquecento in der Toskana*, München 1992, pp. 21-25.
- FALCIANI, NATALI 2014 = C. FALCIANI, A. NATALI, *Pontormo*, Cinisello Balsamo 2014.
- FISCHER 1986A = C. FISCHER, *Filippino Lippi, Mariotto Albertinelli, Fra' Bartolommeo e l'ancona per l'altar maggiore della Certosa di Pavia in Perugino, Lippi e la bottega di San Marco alla certosa di Pavia, 1495-1511*, catalogo della mostra (Milano 1986), a cura di B. Fabjan, Firenze 1986, pp. 59-71.
- FISCHER 1986B = C. FISCHER, *Disegni di Fra Bartolommeo e della sua scuola*, catalogo della mostra (Firenze 1986), Firenze 1986.
- FISCHER 1990 = C. FISCHER, *Fra Bartolommeo. Master Draughtsman of the High Renaissance*, catalogo della mostra (Rotterdam 16 dicembre 1990-17 febbraio 1991), Rotterdam 1990.
- FISCHER 1994 = C. FISCHER, *Fra Bartolommeo et son atelier*, catalogo della mostra (Parigi, 17 novembre 1994-13 febbraio 1995), Parigi 1994.
- FRA BARTOLOMMEO THE DIVINE RENAISSANCE 2016 = *Fra Bartolommeo. The Divine Renaissance*, catalogo della mostra (Rotterdam, 15 ottobre 2016-15 gennaio 2017) a cura di A.J. Elen, C. Fischer, Rotterdam 2016.
- FRANKLIN 2001 = D. FRANKLIN, *Painting in Renaissance Florence 1500-1550*, New Haven and London 2001.

- FREEDBERG 1963 = S.J. FREEDBERG, *Andrea del Sarto*, Cambridge 1963.
- GAMBA 1929 = C. GAMBA, s.v. «Mariotto Albertinelli», in *Enciclopedia Italiana*, II, Roma, 1929, p. 189.
- GARIN 1989 = E. GARIN, *La biblioteca di San Marco: appendice di documenti*, in *La chiesa e il convento di San Marco*, I, Firenze 1989, pp. 79-148.
- GARIN 1999 = E. GARIN, *La biblioteca di San Marco*, Firenze 1999.
- GERONIMUS, WALDMAN 2003 = D. GERONIMUS, A.L. WALDMAN, *Children of Mercury: new light on the members of the Florentine Company of St. Luke (c. 1475-c. 1525)*, in 'Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz', 47, 2003, pp. 118-158.
- GNANN 1991 = A. GNANN, *Polidoro da Caravaggio in S. Silvestro al Quirinale in Roma: die Ausmalung der Kapelle Fra Mariano del Piombos*, in 'Arte Lombarda', 3-4, 1991, pp. 134-139.
- GNOLI 1891 = D. GNOLI, *La Cappella di Fra Mariano del Piombo in Roma*, in «Archivio storico dell'arte», 4, 1891, pp. 117-126.
- I SANTI PIETRO E PAOLO 2021 = *I Santi Pietro e Paolo di Raffaello e Fra Bartolomeo: un omaggio ai patroni di Roma*, catalogo della mostra (Città del Vaticano, 25.09.2021- 08.01.2022) a cura di B. Jatta, G. Cornini, con la collaborazione di F. Biferali, Città del Vaticano 2021.
- LA CHIESA E IL CONVENTO DI SAN MARCO 1989-1990 = *La chiesa e il convento di San Marco*, Firenze 1989-1990.
- LA PITTURA VITERBESE 1954 = *La pittura viterbese dal XIV al XVI secolo*, catalogo della mostra (Viterbo, settembre-ottobre 1954), a cura di I. Faldi, L. Mortari, Viterbo 1954.
- LOEVINSON 1904 = H. LOEVINSON, *Le vicende di due quadri di Fra Bartolomeo*, in «L'arte», 7, 1904, pp. 169-171.
- MARCHESE 1846 = V. MARCHESE, *Memorie dei più insigni pittori, scultori e architetti domenicani*, Firenze, II, 1846.
- MARCHESE 1879 = V. MARCHESE, *Memorie dei più insigni pittori, scultori e architetti domenicani*, II, Firenze 1879.
- MARI 2022A = F. MARI, *Alcune precisazioni e nuovi dati sulla commissione a Fra Bartolomeo della Pala Panciatichi per San Domenico di Pistoia*, in «Bulettno Storico Pistoiese», LVII, 2022, pp. 221-230.
- MARI 2022b = F. MARI, *Un caso di diffusione dei modelli di paesaggio di Fra Bartolomeo e un'ipotesi per Giovanni di Lorenzo Larciani nella bottega di Mariotto Albertinelli*, in «Horti Hesperidum», 1, 2022, pp. 94-134.
- MARTINI 2014 = L. MARTINI, *Opere in terracotta del Marrina. Nuove proposte*, in «Torrita», 5, 2014, pp. 30-45.

- MASSELLI 1845 = G. MASSELLI, *Ascritti alla Compagnia dei Pittori Fiorentini sotto il titolo di s. Luca* in M. Gualandi, *Memorie originali italiane riguardanti le belle arti*, Bologna, [1840-1845] 1845, VI, pp. 176-190.
- MCKILLOP 1974 = S. MCKILLOP, *Franciabigio*, Berkeley 1974.
- MILANESI 1879 = G. MILANESI in G. Vasari, *Le vite de' più eccellenti pittori scultori e architettori*, edizione a cura di G. Milanesi, Firenze, IV, [1568] 1879.
- MOLINARI PRADELLI 1982 = A. MOLINARI PRADELLI, *Osterie e locande di Firenze*, Roma 1982.
- MORONI 1847 = G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, XLV, Venezia [1840-1861] 1847.
- MUZZI 2017 = A. MUZZI, *La presenza a Pisa di una iconografia "romana" nella pala di Fra Bartolomeo e Albertinelli per la chiesa di Santa Caterina*, in *Nel solco di Pietro*, a cura di M. Collareta, Lucca 2017, pp. 69-74.
- NANNI 2003 = P. NANNI, *Vinattieri fiorentini, dalle taverne medievali alle moderne enoteche*, Firenze 2003.
- PADOVANI 1996 = S. PADOVANI, *Fra' Bartolomeo rivisitato*, in *Fra' Bartolomeo e la Scuola di San Marco*, catalogo della mostra (Firenze, 25.aprile-28 luglio 1996), a cura di S. Padovani, Venezia 1996, pp. 29-45.
- PADOVANI 2019 = S. PADOVANI, *Fra Bartolomeo e Mariotto. Conferme e proposte*, in *Fra Bartolomeo 1517*, a cura di A.G.M. Assonitis, L. Cinelli, M. Tamassia, Firenze, 2019, pp. 73-85.
- PAGNOTTA 1987 = L. PAGNOTTA, *Giuliano Bugiardini*, Torino 1987.
- PASSERINI 1858 = L. PASSERINI, *Genealogia e storia della famiglia Panciatichi*, Firenze 1858.
- PERUGINO, LIPPI E LA BOTTEGA DI SAN MARCO 1986 = *Perugino, Lippi e la bottega di San Marco alla certosa di Pavia, 1495-1511*, catalogo della mostra (Milano 1986), a cura di B. Fabjan, Firenze, 1986.
- PONS 1992 = N. PONS, *Zanobi di Giovanni e le compagnie di pittori*, Firenze 1992.
- PROCACCI 1961 = U. PROCACCI, *Di Jacopo di Antonio e delle Compagnie di pittori del Corso degli Adimari nel XV secolo*, in «Rivista d'Arte», X, 1961, pp. 3-70.
- PROTO PISANI 1994 = R.C. PROTO PISANI, *I luoghi: Pontorme*, in *Il Pontormo a Empoli*, catalogo della mostra (Empoli, Chiesa di Santo Stefano, 18 settembre-11 dicembre 1994), Venezia 1994, pp. 23-34.
- RIVOLETTI 2022 = D. RIVOLETTI, *Pale d'altare composite e culto dei santi*, in «Mitteilungen des Kusthistorischen Institutes in Florenz», 2, 2022, pp. 139-161.

- SCHLEBUSCH 1996 = K. SCHLEBUSCH, *Fra Bartolomeo della Porta: nuove notizie biografiche*, in «Memorie Domenicane», 27, 1996, pp. 603-622.
- SHEARMAN 1965 = J. SHEARMAN, *Andrea del Sarto*, Oxford 1965.
- TADDEI 2001 = I. TADDEI, *Fanciulli e giovani. Crescere a Firenze nel Rinascimento*, Firenze 2001.
- TURI 1994 = P. TURI, *Il viaggio verso Roma di Fra Bartolomeo nel 1513. L'affresco di Ponzano e la tavola di Viterbo*, in «Memorie Domenicane», 25, 1994, pp. 293-298.
- VASARI [1550-1568] 1976 = G. VASARI, *Le vite de' più eccellenti pittori scultori e architettori nelle redazioni del 1550 e 1568*, testo a cura di R. Bettarini, commento secolare a cura di P. Barocchi, IV, Firenze 1976.
- VASARI [1550-1568] 1976 = G. VASARI, *Le vite de' più eccellenti pittori scultori e architettori nelle redazioni del 1550 e 1568*, testo a cura di R. Bettarini, commento secolare a cura di P. Barocchi, V, Firenze 1984.
- VERDE, GIACONI 1992 = A.F. VERDE, E. GIACONI, *Epistolario di Fra Vincenzo Mainardi da San Gimignano domenicano 1481-1527*, in «Memorie Domenicane», 23, 1992.
- VERDE 1987 = A. VERDE, *Ser Lorenzo Violi "secretario" del Savonarola?*, in «Memorie Domenicane», 18, 1987 p. 381-399.
- VASOLI 1985 = C. VASOLI, *Un notaio fiorentino del 500: ser Lorenzo Violi*, in *Il notariato nella civiltà toscana*, Roma 1985, pp. 391-418.
- VON HOLST 1971 = C. VON HOLST, *Florentiner Gemälde und Zeichnungen aus der Zeit von 1480 bis 1580. Kleine Beobachtungen und Ergänzungen*, in «Mitteilungen des Kusthistorischen Institutes in Florenz», XV, 1971, pp. 1-64.
- WALDMAN 2013 = L.A. WALDMAN, *Octahedron Tattianum VI*, in *Renaissance studies in honor of Joseph Connors. Art History*, a cura di M. Istraëls, L.A. Waldman, Firenze, Milano 2013, pp. 12-14.

### *Didascalie*

Fig. 1. Mariotto Albertinelli, *Madonna col Bambino e santi Paolo, Michele, Apollonia e Pietro*, Volognano, San Michele (Per gentile concessione delle Gallerie degli Uffizi)

Fig. 2. Mariotto Albertinelli e Fra Paolino, *Incoronazione della Vergine e apostoli*, Viterbo, Santa Maria della Quercia. (Per gentile concessione della Direzione Regionale Musei Lazio – Santuario Madonna della Quercia loc. La Quercia – Viterbo)



1

